

# La fabbrica del Duomo, intrecci di varia umanità

BIANCA GARAVELLI

I dettagli realistici, minuziosi e preziosi danno la sensazione di entrare in un plastico tridimensionale, dove tra arredi, vesti, edifici, la cattedrale nascente di Milano diventa uno dei personaggi chiave della storia. Il romanzo di Cristina S. Fantini, *Nel nome della pietra* (Piemme, pagine 544, euro 19,90), incentrato sulla costruzione del celebre Duomo, la più grande chiesa gotica del mondo, è complesso e stratificato come la costruzione che rievoca. È un insieme di storie d'amore fra loro intrecciate, e anche una narrazione epica che ricorda *I pilastri della terra* di Ken Follett, dove la maestria di costruttori eroici che rischiano la vita su impalcature a grandi altezze, si trasforma in arte. Nel marmo c'è l'essenza della durata, la natura pietrificata: una purezza che è anche potenza, qualcosa di molto terreno che si avvicina all'eterno. Nel marmo, che si anima e pulsa «là dove la luce del giorno lo sfiora» si possono fermare emozioni. con-

Documentato romanzo storico ambientato fra le impalcature della costruenda cattedrale milanese fra plebe, maestranze e nobiltà cittadine a cavallo di due secoli

cretizzare sogni. Proprio come un sogno diventata realtà è il Duomo, lavorato come un pizzo e posente come una montagna.

Alla maniera di Manzoni, più che mai da citare quando si parla di Milano, i personaggi reali si mescolano a quelli inventati. L'abilità dell'autrice sta soprattutto nell'aver reso, come da bassorilievi che hanno preso vita, veri e propri personaggi i protagonisti della storia d'Italia tra fine Trecento e primo Quattrocento: raccontando abitudini e gusti, sentimenti e passioni che ce li rendono vicini oppure odiosi. Lo spietato Bernabò Visconti, suo nipote Gian Galeazzo, mite ma capace di ordire trame, la sua delicata figlia Caterina sono fra questi.

I Visconti, tra i primi signori di Milano, sono una stirpe affascinante, già protagonista del recente romanzo storico di Daniela Pizzagalli (*I Visconti. Le battaglie della vipera*, Rizzoli 2019) e a loro si deve il consolidamento del potere della città, il mecenatismo verso artisti e scrittori come Giotto e Petrarca. e l'avvio dell'immensa edificazione del Duomo.

Ma sono soprattutto i personaggi meno famosi a muovere i fili della vicenda: i due gemelli Pietro e Alberto, dai natali disgraziati, inconsapevoli figli di un grande ingegnere, Marco Solari (tutti realmente esistiti), sono i protagonisti della costruzione del Duomo, e accanto a loro Aima e Matilde, una schiava liberata piena di fede, e una cantante dalla voce melodiosa, (personaggi di invenzione) diventano parte essenziale delle loro vite.

L'autrice per la prima volta usa il suo vero nome, ma con lo pseudonimo di Adele Vieri Castellano ha pubblicato molti romanzi ambientati nella Roma antica. Ha dunque esperienza nel campo delle ricerche storiche e lo si vede da come si muove fra battaglie e intrighi politici. Nella nota storica finale cita le sue fonti, tra cui spiccano gli *Annali della Fabbrica del Duomo*.

L'amore, come si diceva, non manca, rivelando ciò che si nasconde dietro le quinte della storia, i gesti protetti dalle mura di case modeste e palazzi sontuosi. Ma è nel cantiere del Duomo che trionfa, che sembra trovare energia dalla costruzione che prende forma, assorbendo le emozioni e trasformandole in nuova vita. Le ambizioni, le lotte, le passioni, tutto si coagula nel nuovo tempio, non a caso dedicato a Maria nascente, simbolo immortale del Bene che ama l'umanità. La fabbrica del Duomo diventa quindi una sorta di crogiolo, un grande laboratorio alchemico di energie cosmiche e umane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA